

stampa | chiudi

80 MILIONI DI BARILI VAGANO PER I MARI, GOVERNI COMPAGNIE E BANCHE PUNTANO AL RIALZO

Quei barili di petrolio in giro per il mondo

Centinaia di superpetroliere non scaricano più il loro carico in attesa che il prezzo del greggio torni a salire

WASHINGTON (USA) - Mentre l'Italia e buona parte dell'Europa rischiano di rimanere senza il gas e il petrolio russi a causa delle vertenze tra il Cremino e l'Ucraina, circa 35 superpetroliere e altre petroliere più piccole con oltre 80 milioni di barili di greggio a bordo si aggirano dallo Oceano indiano al Golfo del Messico senza attraccare mai, o stanno all'ancora senza scaricarlo. Sono in attesa che il prezzo del petrolio, precipitato in un anno da quasi 150 dollari a meno di 40 dollari al barile, torni ad aumentare.

FLOTTA - Ma la flotta fantasma, che a volte rischia l'attacco dei pirati, come accadde giorni fa alla petroliera saudita in Somalia, è solo la punta dell'iceberg.

Col calo dei consumi di greggio causato dalla prima crisi economica globale, è scattata la corsa allo stoccaggio, nella speranza di futuri colossali profitti: complessivamente, ben 327 milioni di barili di greggio giacciono inutilizzati in tutto il mondo, in particolare negli Stati Uniti. Ad attirare l'attenzione sulle manovre delle nazioni e compagnie petrolifere sono stati il giornale International Herald Tribune e l'agenzia Bloomberg. Stando al primo, il Paese che tiene le maggiori quantità di greggio ferme nelle sue petroliere, almeno 15, sarebbe l'Iran. E stando al secondo, tra le "sorelle" del petrolio che fanno la stessa cosa si troverebbe la Royal Dutch Shell, che disporrebbe di due superpetroliere, la Leander e la Eliza.

L'International Herald Tribune ha citato Adam Sieminski, un esperto della Deutsche bank, secondo cui lo stoccaggio costerebbe circa 10 dollari all'anno al barile: se nel frattempo il prezzo del barile salisse da 40 a 60 dollari, ha notato l'esperto, l'attesa frutterebbe enormi profitti. L'agenzia Bloomberg ha fatto un calcolo analogo: con una spesa di 1,12 dollari al barile si può tenere una superpetroliera in giro sugli oceani per un mese, e guadagnarci molto. Manovre del genere non sono nuove, la novità sta nel crescente ricorso alle superpetroliere, anche da parte di grandi banche e altre intermediarie: la Bloomberg fa i nomi di Citigroup e della Morgan Stanley, a esempio. E grazie ai tagli apportati alla produzione del greggio dai signori del petrolio è possibile che siano coronate da successo. Ma è una speculazione che minaccia di danneggiare l'economia, dalle fabbriche ai trasporti, e i cittadini, e ritardare la ripresa globale. Non a caso Daniel Yergin, forse il massimo esperto americano, chiede che il prezzo del petrolio venga stabilizzato al più presto. E il presidente eletto Obama si impegna allo sviluppo di fonti alternative di energia, in modo da liberare l'America dalla schiavitù del greggio straniero.

Ennio Caretto

stampa | chiudi